



Il Ccnl si adegua all'evoluzione della tecnologia

Il digitale avanza

Al via nuove figure professionali



DI ANNA TAURO

Quali sono le nuove professioni emergenti del mondo Ict, digitale e Web? Chi sono queste figure e quali caratteristiche le contraddistinguono? Domande che, probabilmente, sono di ordinaria quotidianità per i responsabili di risorse umane in cerca di menti brillanti da inserire in organico per affrontare le sfide imposte dalle nuove tecnologie. Domande, questo è sicuro, a cui hanno dato una risposta AssoCed, Lait e Ugl Terziario che, consapevoli del cambiamento tecnologico all'origine dei nuovi processi produttivi e occupazionali hanno convenuto sull'urgenza di sviluppare, attraverso il recente rinnovo del Ccnl per i dipendenti di Centri elaborazione dati (Ced), imprese Ict, professioni digitali e Stp, un percorso normativo che tenga conto della innovazione delle tecnologie informatiche e digitali e della loro diffusione in ambito aziendale. Per la prima volta all'interno di un contratto collettivo nazionale di lavoro sono state definite le principali figure professionali Ict operanti nel mondo dei dati, le maggiori professionalità operanti nel Web e le figure professionali operanti nell'ambito della sicurezza delle informazioni, stabilendo nel dettaglio i requisiti fondamentali per l'insieme di conoscenze, abilità e competenze che le contraddistinguono. Per la determinazione delle qualificazioni professionali è stata presa come riferimento la nomenclatura fornita dall'e-Competence Framework (c.d. e-CF) - Quadro Europeo delle Competenze, che fornisce un sistema di riferimento di specifiche competenze e qualifiche richieste e praticate nel contesto lavorativo dell'Ict e del mondo digitale. Così è stato possibile mettere in relazione specifici skills e modelli di profili professionali che provengono da differenti culture ed esperienze e ottenere un linguaggio condiviso per la descrizione delle oltre sessanta nuove competenze tracciate all'interno del Ccnl.

Dunque, non solo operai specializzati ed esperti artigiani. «La nostra economia sta attraversando una nuova rivoluzione digitale», afferma Giancarlo Badalin, segretario



generale di AssoCed, «e le imprese hanno bisogno di professionisti in grado di cavalcare l'onda del cambiamento. Big

data, intelligenza artificiale, internet of things e Ict sono destinati a trainare la domanda complessiva di lavoro. E tra

le figure più ricercate nell'immediato ma anche nel prossimo futuro ci sono per esempio quelle del data analyst, del data scientist del web analyst o del wikipedian. Esperti capaci di ordinare e analizzare grandi quantità di file excel, di processare le informazioni in esso contenute, piegando la complessità del dato alle diverse esigenze aziendali». Il lavoro di questi professionisti offre alle aziende un vantaggio in termini di tempo e fatica. Perché solo avendo una perfetta conoscenza di tutti i dati in nostro possesso, e spesso sono davvero tanti, si possono prendere le decisioni che garantiscono le maggiori chance di successo.

Si tratta, inoltre, di figure professionali destinate a cre-

scere numericamente. Secondo il report Excelsior elaborato da Unioncamere e Anpal, digital transformation ed ecosostenibilità rappresenteranno circa il 30% del fabbisogno occupazionale previsto per i prossimi 5 anni.

Dal 2019 al 2023 le imprese ricercheranno tra 210 mila e 267 mila lavoratori con specifiche competenze matematiche e informatiche, digitali e 4.0. Esperti di analisi di dati, di sicurezza informatica, di intelligenza artificiale e di analisi di mercato saranno sempre più una risorsa preziosa per le aziende.

Basta dare un'occhiata sui principali network professionali per capire la portata del fenomeno, digitando tra i criteri di ricerca lavoro la parola «Data scientist». Ed è normale, visto che le competenze di questo professionista sono utili in diversi ambiti. «A differenza del data analyst, il data scientist opera con tecniche che includono ma superano la statistica tradizionale, perché sviluppa anche algoritmi di machine learning e intelligenza artificiale», fa notare Giancarlo Badalin, che sottolinea il carattere interdisciplinare di questa figura, capace di usare i dati ma anche di comprendere le esigenze del business nel settore in cui opera: Gli ambiti infatti possono essere i più vari: «nel settore bancario e assicurativo, per esempio, l'analisi dei dati è utile per la prevenzione di frodi; nel retail e nella grande distribuzione, questa consente invece una previsione più accurata della domanda e quindi delle vendite; ancora in sanità, è funzionale alla diagnostica preventiva oppure permette di delineare percorsi di cura ad hoc più mirati ed efficaci», precisa il segretario generale di AssoCed. La richiesta di queste competenze Ict e digitali, descritte scientificamente all'interno del Ccnl Ced, Ict, Professioni Digitali e Stp, tenderà a crescere piuttosto velocemente anche in Italia. Per questo la rivoluzione tecnologica e digitale non va fermata, al contrario bisogna accelerare e promuoverne la diffusione con tanta determinazione, necessaria anche per affrontare le resistenze culturali che ancora oggi si riscontrano presso alcune realtà aziendali.

Ebce: numeri in crescita per la formazione

Grande soddisfazione per AssoCed, Lait e Ugl Terziario, che hanno registrato, durante l'anno 2018, una crescente attenzione delle aziende verso la formazione dei propri dipendenti.

Un effetto boom moltiplicato dalle risorse stanziare da Ebce, Ente Bilaterale nazionale Centri Elaborazione Dati, per il rimborso di corsi in materia di privacy, destinato a coloro i quali applicano il Ccnl Ced, Ict, Professioni digitali e Stp.

L'Ente, infatti, si è fatto carico delle esigenze di tutte le aziende che sono tenute ad aggiornare il proprio sistema di protezione dei dati personali, alla luce dell'entrata in vigore del nuovo Regolamento Europeo 2016/679 in materia di Privacy e del successivo il Dlgs 101 del 10 agosto 2018, di armonizzazione della legislazione italiana con le regole del regolamento Ue. A distanza di oltre vent'anni dalla prima normativa europea in materia è giunto infatti il momento di voltare pagina, prendendo atto dei cambiamenti tecnologici che hanno indotto grandi cambiamenti sociologici ed economici. Il Regolamento Europeo 679/2016 riflette tutti questi cambiamenti, affermando con forza il principio della libera circolazione dei dati e confermando i principi generali già consolidati dalla elaborazione normativa e giurisprudenziale italiana: informativa, consenso e altri presupposti di legittimità del trattamento. Ciò che muta però è la filosofia di fondo: si passa dall'approccio autorizzatorio a quello fondato sulla responsabilità. E questo comporta la modifica nella governance: la gestione dei dati personali diviene gestione del rischio, non più soltanto competenza del legale o dell'Ict. Maggiori libertà ma anche maggiori responsabilità per i titolari del trattamento, che dovranno adeguarsi alle nuove disposizioni con un nuovo approc-

cio e nuove competenze e che dovranno rendersi parte attiva e avviare i processi normativi e formativi che li vedranno coinvolti. Ed è proprio qui che si inserisce l'intervento dell'Ebce, riconoscendo alle aziende un contributo per le spese sostenute per il finanziamento delle attività formative in materia di privacy dei propri dipendenti e dei titolari/soci d'azienda. «La formazione corre sempre più veloce. I Ced, le aziende Ict, le professioni digitali e in generale, le microimprese, sono sempre più interessate alla formazione dei propri dipendenti, ma anche ad avvalersi di strumenti utili al finanziamento delle attività formative, che incidono non poco sul bilancio complessivo di un'azienda», osserva Giancarlo Badalin, il quale aggiunge, «Tradizionalmente, le realtà di più piccola dimensione trovano più difficoltà a programmare la formazione del personale e ad accedere ai finanziamenti disponibili, per questo siamo sempre più attenti a promuovere e migliorare questa misura di sostegno al reddito delle imprese, che fa di Ebce il punto di riferimento per le realtà di più piccola dimensione, che devono finanziare la formazione del proprio personale, mediante una procedura semplice e rapida». Per ciascuna persona formata, l'azienda che applica integralmente il Ccnl Ced, Ict, Professioni digitali e Stp ed è in regola con i versamenti all'Ebce e con un'anzianità contributiva di almeno sei mesi, ha usufruito, infatti, di un contributo pari a 100,00 euro per ciascun dipendente partecipante al corso di formazione in materia di trattamento dei dati personali. L'auspicio è quello di rinnovare e migliorare l'offerta anche per l'anno in corso. Info al sito www.Ebce.it



Pagina a cura
degli Uffici di Presidenza del Fondo
Easi e dell'Ente Bilaterale EBCE

Via Duilio, n.13, Scala A, Int. 4 - 00192 Roma

Tel. 06.45499471 - 06.45499470

E-mail: ebce@ccnlced.it - info@fondoehasi.it

Web: www.ccnlced.it